

Avvenne il 26 gennaio 1945

Rita Polotto contro la X Mas



Rita Polotto è un'arzilla nonna di San Pier d'Arena, dal carattere allegro ma battagliero. È sempre stata così: pronta alle sfide e incapace di sopportare le ingiustizie, anche a costo di rischiare pericolose conseguenze. Dovete sapere, infatti, che negli anni del fascismo nonna Rita, allora poco più di una bambina, aiutava, insieme al fratello, di nove anni più grande, i suoi genitori, proprietari della bottigliera "Cantine Polotto", in via Pacinotti.

Tutta la famiglia dava una mano in tempi difficili e pericolosi. Un giorno, il 26 gennaio 1945, si

presentarono alla bottigliera un gruppo di risoluti della X Mas, provenienti da Sanremo. Si fermarono, consumarono in abbondanza, ma al momento di pagare, l'ufficiale più alto in grado si rivolse alla mamma di Rita e le disse che non avrebbero saldato e la invitò a rivolgersi a Bottero, loro comandante. Ovviamente i genitori nulla dissero, per paura di reazioni immediate o di ritorsioni successive.

Rita, però, che allora aveva quattordici anni, non riuscì proprio a sopportare quella tracotante ingiustizia e, con l'incoscienza della sua giovane età, prese il telefono, si fece passare dal centralino il Comando della X Mas di Sanremo, decisa a parlare con il comandante Bottero. Fortunatamente rispose al telefono proprio lui; senza pensarci due volte Rita lo apostrofò decisa: "Se lei è il comandante Bottero sappia che insieme a lei, per la difesa della patria, ha dei delinquenti". Bottero la riprese immediatamente e capendo trattarsi di una ragazzina le rispose: "Attenta ragazzina come parli!".

Rita, per nulla intimorita, continuò nel suo racconto e spiegò al comandante tutto quello che era

successo. Bottero la lasciò, fra l'incredulo e il seccato, rassicurando che avrebbe compiuto i necessari accertamenti.

Questo colloquio si svolse all'insaputa dei genitori e sotto gli occhi terrorizzati del fratello che continuava a ripeterle che così li avrebbero deportati tutti in Germania.

Anche i genitori di Rita, venuti a conoscenza della pericolosa intraprendenza della piccola, vissero per due giorni nell'incubo di subire ritorsioni, finché alla porta della bottigliera si presentò di nuovo l'ufficiale che aveva bevuto e non aveva pagato.

Questa volta, per fortuna, l'atteggiamento fu molto diverso: chiese scusa, pagò il conto e consegnò una lettera a firma del comandante Bottero.

Si tratta di un documento storico di grande importanza: "Mentre informo di aver inflitto una severa punizione al S.C. Gori Armando per il contegno antimilitare e scorretto tenuto nel vostro esercizio e nei vostri riguardi il giorno 26 c.m., approfitto per accertarvi che il compito dei Risoluti è quello, oltre che difendere la Patria dal nemico, di proteggere la popolazione contro i delinquenti; pertanto il caso GORI deve considerarsi unico, e nell'inviare le mie scuse, vi prego voler tenere quanto sopra in benevola considerazione". Firmato: Il Comandante Felice Bottero. Per una volta, il coraggio impavido di una ragazzina venne premiato.

Roberta Barbarera

Il ciarlatano, nevrotico mestiere che non muore mai

Se Pontremoli andrà nella storia come paese dei librai, Cerreto – vicino a Spoleto – va famosa per essere stata madre dei primi venditori ambulanti di pozioni farmaceutiche, spezie e ricette medicamentose varie, e che già dal medio evo si spandevano per le piazze e mercati delle città umbre e toscane. All'inizio, fu un gran merito aver portato a conoscenza e dato in uso comune certe erbe che ancor oggi aiutano l'organismo umano a combattere tante malattie. Ed allora, all'inizio, vendere per strada droghe e miscugli, quali panacea sempre più specifica ed unica efficace, era divenuta un'arte professionale riconosciuta in tutta l'Europa: il cerretano iniziò quale serio conoscitore e ricercatore, in relazione alla cultura di quei tempi: studioso della natura, delle malattie, delle reazioni psicologiche dei sofferenti, del modo di stupire gli sprovveduti, della teatralità (palcoscenico, finti guariti, richiami con animali esotici o giocolieri saltimbanco, ecc.); al punto che nel settecento diverrà pezzo forte, sia del teatro: tutti conoscono le opere di Molière e Goldoni, che dei salotti della nobiltà confortata da cicisbei, ove venivano applicati alla fatue nobildonne salutarci clisteri e salassi, sottoposti alla approvazione dei presenti ammirati). Tutti sappiamo come va il mondo: inizia bene, poi c'è sempre chi - facile alla comunicazione - rovina tutto, sia amplificando le 'ciaccere' o sia vendendo acqua colorata. Fu così che il merito dei cerretani fu poi frustrato divenendo termine spregiativo, dalla somma con 'ciarle'; dai quali: ciarlatano. Quest'ultima definizione vale per un furbo imbonitore di qualsiasi paccottiglia sia atta a menar per il naso i saccenti che si credono furbi e che invece tanti...tutti, ma specie i più furbi, non sono. È un gioco psicologico, fine, frequentissimo ancor oggi, quando questo comportamento lo crediamo superato perché ci sentiamo più colti e superiori a certe futili 'inciviltà'. Ma in realtà – essendo bisogno dell'uomo sentirsi confortato con sistemi personalizzati – il ciarlatano, come i virus, è furbescamente mutato ed ha cambiato veste. Così mentre permangono dei 'cerretani' seri, quelli professionali, ampiamente comprovati dalla scienza moderna (quali l'erborista, ma anche l'agopuntore, il fisioterapista), altrettanto si è inserito il nuovo imbonitore che, una volta capito quale è un bisogno della gente, ha assunto nuove vesti e nuovi nomi: in TV il grande fratello (che presa in giro...!), i maghi o fattucchieri (che giro di affari!), non ultimi i politici tutti (che giro di prese in giro...!). La realtà è che nella vita, me compreso ovvio, ognuno sa – ma fa finta perché è comodo darsela di non saperlo - che c'è sempre qualcuno, "il nuovo ciarlatano", realmente più furbo; che agli altri (a noi altri) fa applicare la legge del... per cui adesso ci invita dicendo: Menghino signori, menghino...E noi, pecoroni, a fare beeh.

Ezio Baglini

ERBORISTERIA MANCINI

dal 1947 in San Pier d'Arena

Nuovo test delle intolleranze alimentari con nuova metodologia Karnak ideata dal professor Luciano Muti priva di campi magnetici e di qualsiasi emissione di frequenze, (non invasivo, non elettromedicale non diagnostico). Il test elabora sino a 240 tra alimenti, conservanti etc. La novità sta nel fatto che non solo si tolgono gli alimenti sfavorevoli, ma si consigliano anche quelli favorevoli all'organismo.

Il test viene eseguito dall'erborista Andrea Mancini e dalle collaboratrici Di Nicola Claudia e Jaquez Marzia Mercedes.

Presso il negozio si svolgono:

- test bio-energetico fito-funzionale
- test sulle intolleranze alimentari

Per chiunque voglia ritrovare equilibrio fisico e mentale per chi intende perdere peso e per sportivi.

GENOVA VIA CARLO ROLANDO 135 R.

Tel. 010 6454590 - 3331617224

